

Comporre la Siedlung Il progetto della Niddatal di Ernst May, Francoforte 1925-1930. L'Anger come archetipo della struttura formale

di Manlio Michieletto

Federica Visconti

Dipartimento di Architettura, Federico II Università degli Studi di Napoli

E-mail: federica.visconti@unina.it

Compose the Siedlung. Ernst May's Niddatal project, Frankfurt 1925-1930. The Anger as an archetype of the formal structure

by Manlio Michieletto

I will start from the end. The book by Manlio Michieletto ends with an icastic but dense interview to Ernst May – transcribed and translated by the author – given to the radio in 1966. Beyond that, the wide Bibliography of the book Comporre la Siedlung from one hand gives us back the accuracy of the author's research work, from original sources onward, and, on the other hand, suggest that, in the recent time, the interest in the May's work in the field of the urban studies seems not to be not broad. I believe that Manlio Michieletto's choice, to return to dealing with it, is a courageous choice because the topic is certainly not one of those "fashionable". It is courageous also because the knowledge, at least for my generation and some previous, of the figure of Ernst May and his work – in particular as director of the Frankfurt urban planning and, in the same years, of the magazine Das neue Frankfurt – is due to, in Italy, a Master, Giorgio Grassi, that in 1970 wrote an article in the issue 4/5 of Controspazio edited Ezio Bonfanti and Massimo Scolari, underlying the identification of an architect and a city intended as an architecture manual. Some years after, Giorgio Grassi edited the publication of Das neue Frankfurt 1926-1931, an anthology of the contents of the magazine (with texts by Ernst May, Raymond Unwin, Walter Gropius, Adolf Behne, J.J. Pieter Oud, Heinrich Tessenow, Le Corbusier, Oskar Schlemmer, Laszlo Moholy-Nagy, Ludwig Hilberseimer, Sigfried Giedion, Peter Behrens and others) in the same relevant series "Architettura e città" that hosted, in 1968, the precious Teoria della Progettazione Architettonica with texts by Canella, Coppa, Gregotti, Rossi, Alberto Samonà, Scimemi, Semerani and Tafuri, with an introduction by Giuseppe Samonà. This is not a nostalgic list of names but, once again, the underlining of the fact that Manlio Michieletto, with his book, clearly declares his cultural references in the Modern season and his adherence to a spiritual family built within the Italian architectural debate of the second half of the twentieth century. In the same way Grassi did with May or, to give another famous example, Rossi with Boullée, the decision of studying the thought and work of an architect and then make it, through publication, available to all, means that one believes in its usefulness.

Manlio Michieletto's book neatly proceeds fol-

Parto dalla fine. Oltre a segnalare la icasticità ma anche la densità delle risposte di Ernst May alla breve intervista radiofonica rilasciata a Berlino nel 1966 – che Manlio Michieletto traduce e sceglie di usare per chiudere il suo libro –, la lettura dell'ampia Bibliografia del volume *Comporre la Siedlung* se, da un lato, ci restituisce l'accuratezza del lavoro di ricerca dell'autore dalle fonti originarie in avanti, dall'altro ci dice anche che il lavoro di May sembra, da un po' di anni, riscuotere poco interesse nel campo degli studi urbani. La scelta di tornare a occuparsene, da parte di Manlio Michieletto, è, io credo, una scelta coraggiosa perché l'argomento non è certo di quelli "alla moda". Ma lo è anche perché la conoscenza, almeno per la mia generazione e alcune precedenti, della figura di Ernst May e del suo lavoro – in particolare come direttore dell'ufficio urbanistico di Francoforte e, negli stessi anni, della rivista *Das neue Frankfurt* – si deve in Italia a un Maestro, Giorgio Grassi, che, nel 1970, con l'articolo sul n. 4/5 di *Controspazio* curato da Ezio Bonfanti e Massimo Scolari, sottolineava questa identificazione tra un architetto e una città letta come *manuale di architettura*, e, alcuni anni dopo, curava la pubblicazione di un'antologia dei contenuti della rivista *Das neue Frankfurt 1926-1931* (scritti di Ernst May, Raymond Unwin, Walter Gropius, Adolf Behne, J.J. Pieter Oud, Heinrich Tessenow, Le Corbusier, Oskar Schlemmer, Laszlo Moholy-Nagy, Ludwig Hilberseimer, Sigfried Giedion, Peter Behrens e altri) per i tipi della Dedalo di Bari nella collana "Architettura e città" che aveva già ospitato, nel 1968, il prezioso *Teoria della Progettazione Architettonica* con scritti di Canella, Coppa, Gregotti, Rossi, Samonà figlio, Scimemi, Semerani e Tafuri, con l'Introduzione di Giuseppe Samonà. Non è, quella appena fatta, una nostalgica lista di nomi ma, ancora una volta, la sottolineatura del fatto che Manlio Michieletto, con il suo libro, in qualche misura dichiara i suoi riferimenti culturali nella stagione del Moderno e la sua adesione a una *famiglia spirituale* formatasi all'interno del dibattito architettonico italiano della seconda metà del Novecento: perché, esattamente come aveva fatto Grassi con May o, per fare un altro celebre esempio, Rossi con Boullée, se si decide di studiare il pensiero e l'opera di un architetto e di metterlo poi, attraverso la pubblicazione, a disposizione di tutti dovrebbe sempre essere per la ragione che si crede in una sua utilità.

Il libro di Manlio Michieletto procede ordinato da una solida struttura nel racconto del progetto della Niddatal – le tre Siedlugen di Praunheim, Römerstadt e Westhausen – indagando *tre idee per (ri) comporre la città* – Trabantestadt, Siedlung, Anger che, in realtà, costituiscono una sola "idea di città" –, ricostruendo il contesto, fisico ma anche culturale, nel quale si sviluppa il progetto, indagandone strumenti di metodo e elementi costituenti, ampliando il ragionamento dimostrativo ad altri lavori dello stesso May, anche lontano dalla Germania, e alle celebri Siedlugen Kiefhoek di Oud e Törten di Gropius nonché al Britz di Bruno Taut.

Nel suo complesso, il libro, a una giusta distanza storica da quella esperienza e quindi lontano da ogni forma di superficiale adesione ideologica, dimostra davvero come alcuni dei temi di allora possano essere oggi ancora operanti, e forse addirittura necessari. Penso al rapporto delle forme dell'insediamento con la geografia e all'interscalarità della costruzione urbana che si evidenzia come una lezione costante nella storia della città nel disegno di sovrapposi-

zione tra la Siedlung Römerstadt e la città romana Nida, alla relazione che si stabilisce tra forma dell'insediamento e forma della casa e a quella tra elementi primari e residenza all'interno di un'idea di città che non è più quella compatta della storia ma prova a stabilire un rinnovato rapporto con la Natura. Ma, a livello più generale, penso anche all'impegno civile di Ernst May, condiviso con tanti in quella stagione, nella ricerca di soluzioni al problema dell'abitazione che pure si ripropone oggi per tante fasce fragili di cittadinanza che non hanno facile accesso al mercato della casa e che sembrano essere ignorate da un'architettura retrocessa da arte civile a produttrice di immagini e prodotti. Contro questa idea, il progetto moderno è ancora in grado di indicarci una linea di lavoro che costruisca un *modo dell'oggi* capace di farsi carico delle questioni del proprio tempo senza rifuggire dalla convinzione di doverle risolvere in termini di forma (architettonica e urbana).

Il libro si avvale di disegni originali, in alcune sue parti, di ridisegni, disegni interpretativi e montaggi: con tecniche ogni volta adeguate a supportare le argomentazioni. Mi piace chiudere segnalando i tre collage, pubblicati senza didascalie. Due chiudono il libro e sono delle "città analoghe" à-la Rossi che forse provano a risolvere in qualche misura una certa monotonia dell'atmosfera urbana delle Siedlugen. Quello di apertura (uno simile è in copertina), a doppia pagina, sostituisce con gli edifici della Römerstadt, qui specchiati, all'interno di un acquerello di scena che rappresenta la *Comödienhaus*, la scenografia del "Fidelio a Francoforte", unica opera di Ludwig van Beethoven, rappresentata per la prima volta nella città tedesca nel 1814. Il teatro e la città, ancora *scena fissa della vita degli uomini*.

lowing a solid structure: the story of the Niddatal project – the three Siedlugen of Praunheim, Römerstadt and Westhausen – investigating three ideas for (re)composing the city – Trabantenstadt, Siedlung and Anger which, in reality, constitute a unique "idea of the city" – , then the description of the context, both physical and cultural, in which the project developed and the investigation of its methodological tools and constituent elements, in the end extending the demonstrative reasoning to other works by May, even far from Germany, and to the famous Siedlugen Kiefhoek by Oud and Törten by Gropius as well as to Bruno Taut's Britz.

Overall, the book, at a right historical distance from that experience and therefore far from any form of superficial ideological adherence, truly demonstrates how some of the themes of that time can still be operative, perhaps even necessary, today. I'm thinking of the relationship between the forms of the settlement and its geography, of the interscalarity of urban construction that is highlighted as a constant lesson in the history of the city in the overlapping design between the Siedlung Römerstadt and the Roman city of Nida, of the relationship that is established between the form of the settlement and the form of the house and that between primary elements and residential areas within an idea of the city that is no longer the compact city of history but tries to establish a renewed relationship with Nature. On a more general level, I'm also thinking of Ernst May's civil effort, shared with many in that period, in the search for solutions to the housing problem that still arises today for many fragile groups of citizens who do not have easy access to the housing market and who seem to be ignored by an architecture that has been relegated from civil art to a producer of images and products.

The modern project, against this idea, is still able to show us a line of work capable of taking charge of the issues of our time without renouncing to the idea that they have to be solved in terms of form (architectural and urban).

The book hosts original drawings, in some of its parts, re-drawings, interpretative drawings and montages: with techniques each time adequate to support the arguments. I like to close by pointing out the three collages, published without captions. Two collages close the book and are "analogous cities" à-la Rossi, maybe trying to resolve a certain monotony of the urban atmosphere of the Siedlugen. One collage opens the book on two pages (a similar in on the cover), replacing the buildings of the Römerstadt, here mirrored, within a watercolour scene representing the Comödienhaus, with the scenography of "Fidelio in Frankfurt", the only opera by Ludwig van Beethoven, performed for the first time in the German city in 1814. The theatre and the city, still the fixed stage for human events.



Anteferma Edizioni, 2023, pp. 232
ISBN: 9791259530912